



# Quando le idee personali diventano sentenze

argomenti



**Il verdetto 2007 sul caso Englaro e quello recente sulle «famiglie» formate da persone dello stesso sesso: molti i punti in comune tra due decisioni «creative» firmate dalla stessa sezione Civile della Cassazione, col medesimo presidente**

di Tommaso Scandroglio

## Londra, già 270mila i «no» alle nozze omosessuali

Aumentano in Gran Bretagna le firme di una petizione contro il matrimonio gay organizzata da «Coalition for marriage», una cordata di singoli e associazioni che si batte contro i piani del governo Cameron che mirano a legalizzare il matrimonio tra omosessuali entro il 2015. Ieri le firme erano 270mila. «Non sarà difficile - sostiene John Smeaton dell'associazione Christian concern - arrivare a un milione. A quel punto Cameron sarà costretto ad ascoltarci. I gay possono già unirsi in "civil partnerships" e godono degli stessi diritti legali delle coppie sposate. Non c'è assolutamente bisogno di ridefinire il matrimonio». (E.D.S.)

Il magistrato Maria Gabriella Lucciolli, presidente della prima Sezione Civile della Corte di Cassazione, ha avuto gli onori della cronaca per due vicende giudiziarie: il caso Englaro e quello recente di due cittadini italiani omosessuali che avevano contratto "matrimonio" all'estero e che chiedevano allo Stato italiano di riconoscere tale vincolo anche da noi. Cos'hanno in comune questi due casi apparentemente così diversi? In entrambe le controversie il giudice ha legittimato condotte o indicato soluzioni giuridiche in netto contrasto con la normativa vigente, quindi è come se avesse creato leggi ad hoc.

Infatti nel caso del "matrimonio" omosessuale la sentenza della Cassazione, pur rigettando correttamente il ricorso, stabilisce che le coppie omosessuali possono pretendere «un trattamento omogeneo a quello assicurato alla legge alla coppia coniugata». Ciò a voler dire che le coppie omosessuali, senza nemmeno aspettare una legge che ne certifichi l'unione di fatto, possono reclamare gli stessi diritti delle coppie sposate. Ma il nostro ordinamento a oggi non equipara il matrimonio alla convivenza, tanto meno a quella tra due persone dello stesso sesso. Richiamando poi una sentenza del 24 giugno 2010 della Corte Europea dei diritti dell'uomo (Cedu) la Cassazione afferma che il diritto a sposarsi è diritto fondamentale appartenente al singolo in quanto uomo e quindi predicabile anche a favore della persona con tendenze omosessuali. Ma così non è. Alcuni diritti vengono a concretarsi con l'esistere dell'uomo: vita, salute, libertà... E sono i veri diritti fondamentali. Altri al verificarsi di alcune condizioni. La titolarità del diritto di matrimonio si può predicare solo al verificarsi di alcune condizioni - capacità di

intendere e volere, libertà di stato, non consanguineità, età (cfr. dall'84 all'88 Codice civile) - tra cui la diversità di sesso (Codice civile: 107, 108, 143, 143 bis, 143 ter, 156 bis; Dpr 396 del 2000, l. 898/70; l. 74/87). Non basta appartenere alla specie dell' homo sapiens sapiens per potersi sposare.

Il rimando alla Cedu poi prosegue: questa interpreta alcune norme convenzionali e comunitarie in modo favorevole al "matrimonio" omosessuale. La Cassazione afferma che queste norme così interpretate, attraverso leggi di ratifica italiane, «sono già da tempo entrate a far parte integrante dell'ordinamento giuridico italiano». Peccato che sia la Cedu nella sentenza citata, sia la nostra Corte Costituzionale (138/2010), sia l'articolo 27 legge 218/95 hanno ribadito che esiste competenza esclusiva del governo nazionale sulla materia "matrimonio". Dunque nessun trattato o organismo sovranazionale può imporre le "nozze" gay agli Stati.

Stessa musica per il caso Englaro. La Corte nel 2007 affermò che è legittimo interrompere le cure «quando la condizione di stato vegetativo sia [...] irreversibile». Ma quale legge dispone che una condizione di invalidità permanente legittima a interrompere le cure? Nessuna. Il rifiuto delle cure poi per la Corte può essere desunto dagli «stili di vita». Peccato che le nostre norme dicano l'opposto: l'unico

## Lettera di Gasparri e Giovanardi «Napolitano applichi la Carta»

Senatori Maurizio Gasparri e Carlo Giovanardi hanno inviato ieri una lettera al capo dello Stato in quanto presidente del Consiglio superiore della magistratura nella quale gli chiedono di ricordare che nel nostro ordinamento è il Parlamento a legiferare mentre per l'articolo 101 della Costituzione «i giudici amministrano la giustizia» e le sentenze non possono essere utilizzate per orientare l'opinione pubblica. Il riferimento è alla recente sentenza della Cassazione sulla «famiglia omosessuale». La sentenza, infatti, «non si è limitata ad applicare la legge ma si è avventurata a esprimere opinioni su come il Parlamento dovrebbe operare in futuro».

rifiuto di cure, anche salvavita, valido dal punto di vista giuridico è quello espresso dal diretto interessato in modo cosciente, attuale, formale e dopo che ha ricevuto idonee informazioni dal medico. Da ricordare inoltre che il consenso a essere uccisi, esplicito o presunto che sia, configura sempre reato (579 cp, 580 cp, 575 cp).

Com'è noto i magistrati attribuirono al tutore Beppino Englaro il potere di staccare la spina. Ma l'articolo 357 del Codice civile dispone che il tutore debba agire sempre nell'esclusivo interesse dell'incapace, e i diritti personalissimi come quello della vita sono inalienabili (articolo 2 Costituzione), quindi non ci può essere rappresentanza in merito a questi da parte del tutore. Conclusione: l'approccio creativo delle due sentenze, costrette dalla mancanza di puntelli normativi interni a richiamare spesso norme o sentenze straniere non cogenti per il nostro ordinamento, mira a far passare propri convincimenti personali come leggi dello Stato.

## diritti negati

### Promuovere le donne? Le scorciatoie dell'Onu

Promuovere le donne fornendo loro istruzione, servizi, accesso a risorse e possibilità economiche per migliorare

l'inserimento sociale. Oppure limitarsi a parlare di mondo femminile riducendo le donne a soggetti con l'unico diritto di scegliere se abortire o meno. Sono le due visioni che si sono scontrate a New York durante i recenti lavori della 56ª Sessione della Commissione Onu sullo status delle donne. La prima impostazione è stata ribadita dalla Santa Sede, attraverso l'intervento di Dianne Willman per conto dell'arcivescovo Francis Chullikatt, Osservatore permanente della Santa Sede al Palazzo di vetro. Al centro dell'attenzione la situazione delle donne nei Paesi poveri, per ribadire che è fondamentale un impegno internazionale per migliorare la loro vita e renderle in grado di assistere le proprie famiglie. Le comunità e dare un importante contributo alla società nel suo complesso. Obiettivi da realizzare attraverso l'istruzione, la formazione, la fornitura di risorse, l'erogazione di servizi, l'accesso ai sistemi finanziari e alla tecnologia. Ma soprattutto con un'opera di promozione del ruolo centrale della famiglia, fulcro dello sviluppo integrale. Del tutto differente l'impostazione di altri Paesi, emersa in modo evidente nell'intervento del rappresentante della Norvegia che ha condannato ogni pretesa della religione di intervenire su temi etici e morali. La Santa Sede invece ha sostenuto, nell'intervento del suo rappresentante, che «l'eliminazione della mortalità dopo il parto è legata alla fornitura di cure adeguate». E di fronte a chi riduce i diritti umani al solo diritto di abortire, la Santa Sede ha notato che «un approccio davvero rispettoso della persona umana e delle donne include il rispetto per la vita delle persone, dal concepimento alla morte naturale, la libertà di coscienza, il pieno rispetto per la libertà religiosa e la promozione del bene comune».

Fabrizio Mastrofini  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Aborto «dolce»? La Ru486 continua a uccidere

di Assuntina Morresi



## Nelle Filippine al voto la legge sui «due figli»

Dioesi cattoliche mobilitate nelle Filippine contro la Legge sulla salute ri-

produttiva («Rh Bill»), per chiedere che la Camera dei Rappresentanti non voti - tra oggi e domani - il testo, cioè prima della chiusura per due settimane del Parlamento per le festività pasquali. Il pressing sul passaggio parlamentare era arrivato dal presidente Benigno Aquino III. Mobilitata Cebu, seconda città del Paese, dove sabato è stata celebrata una Messa in Plaza Sugbu alla presenza anche del sindaco, Michael Rama, officinata dall'arcivescovo monsignor Esteban Binbighay. Il primo cittadino, nono di 13 fratelli, ha ribadito la sua posizione contro una legge che introduce un tetto massimo di due figli per famiglia, incentiva la sterilizzazione volontaria e sponserizza la distribuzione di preservativi e pillola anti-concezionale. Per essere approvata la legge ha bisogno di 144 sì, ma al momento i suoi fautori non sono affatto certi del successo. (S.Ver.)

È la prima morte australiana dopo un aborto con la pillola Ru486. La notizia è stata resa pubblica nei giorni scorsi da un coroner, ma il fatto è accaduto nel 2010. Salgono quindi a 26 le donne morte dopo aver abortito con la «kill pill», e vanno anche ricordate dodici persone cui la Ru486 è stata somministrata al di fuori di protocolli autorizzati. Oramai non fanno più notizia, come se fosse normale che ogni tanto qualche donna muoia per aborto farmacologico, e «dimentica» che con questo tipo di procedura si muore di più che con l'aborto chirurgico. La pillola abortiva, infatti, si assume entro le prime sette (o nove, in alcuni Paesi) settimane di gravidanza, e il paragone della mortalità va fatto con aborti chirurgici effettuati nello stesso periodo, perché un intervento abortivo è più pericoloso con l'avanzare della gravidanza. La mortalità dopo un aborto entro i primi due mesi di gestazione è da sette a dieci volte maggiore con la Ru486, rispetto a quella registrata nello stesso periodo, dopo aborto chirurgico.

Ma rivediamo il tragico elenco. Negli Stati Uniti la Fda (Food and Drug Administration, l'ente di farmacovigilanza) un anno fa ha aggiornato la pagina Web di questo prodotto. Dagli altri Paesi si sa qualcosa grazie alle notizie di cronaca, o da indagini parlamentari (com'è accaduto in Italia), ma sempre con molta difficoltà. Incrociando le informazioni, possiamo trarre alcune conclusioni. Anzitutto, negli Stati Uniti sono state registrate 14 morti, di cui 7 a

Con due anni di ritardo, è affiorato in Australia un nuovo caso di morte causata dalla pillola abortiva. Con questo decesso sono 26 le vittime nel mondo, una mortalità dieci volte superiore a quella per aborto chirurgico. E la «kill pill» ora è usata anche in alcuni ospedali italiani

seguito della rarissima infezione da Clostridium sordellii. Ricordiamo che in un primo momento alcuni avevano ipotizzato che l'infezione fosse dovuta a una impropria somministrazione - vaginale - del secondo prodotto, assunto dopo la Ru486 vera e propria, ovvero le prostaglandine. Ma una delle sette donne lo ha preso per bocca, smentendo queste supposizioni. Una è morta per infezione da Clostridium Perfringens, e altre sei per «eventi unici», fra cui due gravidanze extrauterine (per le quali la Ru486 è controindicata perché ne copre i sintomi); una donna è morta in Canada, sempre per Clostridium sordellii durante una sperimentazione clinica autorizzata (e poi interrotta); una 16enne portoghese è morta sempre per infezione batterica. Cinque le donne morte in Gran Bretagna, due in Francia, una in Svezia (di nuovo 16 anni), una a Taiwan. E ora una anche in Australia.

La Fda segnala poi 5 decessi avvenuti in Paesi diversi dagli Usa, e dalla loro scarsa descrizione potremmo ipotizzare che forse rientrano nelle morti già

congetturate, ma non ne abbiamo alcuna certezza. Fonti diverse documentano altre due donne morte per infezione da Clostridium a seguito di aborto farmacologico, ma avevano usato solo prostaglandine - la sostanza che si assume sempre dopo la Ru486, per avere le contrazioni che fanno espellere l'embrione. Dati venuti a fatica alla luce sempre molto tempo dopo i fatti, di cui però non sembra importare niente a (quasi) nessuno.

Disinteressarsene per primo è proprio chi ancora oggi continua a dire che «prima» (della legalizzazione) di aborto le donne morivano. Evidentemente per chi ricorda il passato ma non guarda il presente, le 26 donne (oltre a chissà quante di cui abbiamo solo vaghe notizie da India e Cina, delle quali sappiamo solo che «molte sono morte dissanguate»), sono «diversamente morte» e possono essere derubricate a «incidenti di percorso», inevitabili: alla fin fine, possiamo fare come se non ci fossero. E quante ne devono morire ancora, prima che qualche autorità sanitaria si decida a indagare? Il metodo farmacologico, si sa, è la strada maestra per nascondere la piaga dell'aborto, per trasformarlo da un grave problema sociale che va prevenuto e che misura il malfare di una società a un privatissimo atto medico, come tanti. Per questo, una volta superato il «problema» dell'introduzione dei farmaci abortivi in commercio, non conta più niente di quel che accade: l'obiettivo - la diffusione dell'«aborto dolce» - è raggiunto. Il resto, sono «morti diverse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Cile si chiede se depenalizzare Piñera contro nuove norme

Si è detto «a favore della protezione»

«dice molto di più sul suo grado di civiltà rispetto alla ricchezza materiale» o ad altri criteri. «Come cristiano - ammette - considero la vita un dono di Dio». Ma ci sono le leggi. E su questo punto il presidente cileno è chiaro: di fronte a casi eccezionali nei quali esiste il rischio di vita per la madre o il bambino le norme esistono: «Sia il nostro ordinamento giuridico sia i protocolli sanitari dei medici autorizzano a intervenire per salvare la madre, se è lei a deciderlo».

È un punto chiave, visto che nel Senato cileno in queste ore si discutono proprio tre progetti di legge legati al cosiddetto «aborto terapeutico». Nei giorni scorsi anche il ministro della Sanità Jaime Mañalich aveva denunciato una certa manipolazione linguistica: «In Cile l'aborto terapeutico già esiste».

I promotori della liberalizzazione dell'interruzione di gravidanza, intanto, sono tornati alla carica anche in Argentina: in Parlamento è stato presentato un nuovo progetto legislativo per la depenalizzazione nelle prime 12 settimane di gestazione. Michela Coricelli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente ridibisce la sue ragioni mentre in Senato si discutono tre progetti di legge. Il ministro della Sanità: «La legge tutela già le madri in pericolo di vita»

GIULIETTA CONSIGLIA RICAMBI ORIGINALI Alfa Romeo

TEST ME.

Io sono Giulietta. METTIMI ALLA PROVA.

GIULIETTA DA 15.950 EURO. E SU TUTTA LA GAMMA GPL TURBO ALFA ROMEO 3.000 EURO DI ECOINCENTIVI.

**SICUREZZA** La più sicura della categoria con il punteggio più alto nei severi test EuroNcap.

**TECNOLOGIA** Selettore di Guida Alfa D.N.A., cambio automatico di nuova generazione Alfa TCT, motori turbo MultiAir e JTDM con Start&Stop.

**VALORE** Tenuta del valore nel tempo migliore della categoria secondo QUATTORRUOTE ed euroTax.

**EFFICIENZA** Motori evoluti per il miglior rapporto prestazioni/consumi. Nuovo GPL turbo: performance di un turbo benzina con consistente risparmio di carburante.

SABATO 24 e DOMENICA 25

Giulietta 1.4 105 CV prezzo promo € 15.950 (IPT escl.). Giulietta 1.4 TB GPL 120 CV prezzo promo € 19.370 (IPT escl.). Offerte valide fino al 31/03/2012 per clientela privata con permuta, con il contributo Alfa Romeo e Concessionari. Valori residui riferiti a Quattroruote ed Eurotax (numeri gennaio 2012). Consumo max (l/100km) ciclo combinato: 7,6. CO<sub>2</sub> max (g/km): 177.

Giulietta

SENZA CUORE SAREMMO SOLO MACCHINE